

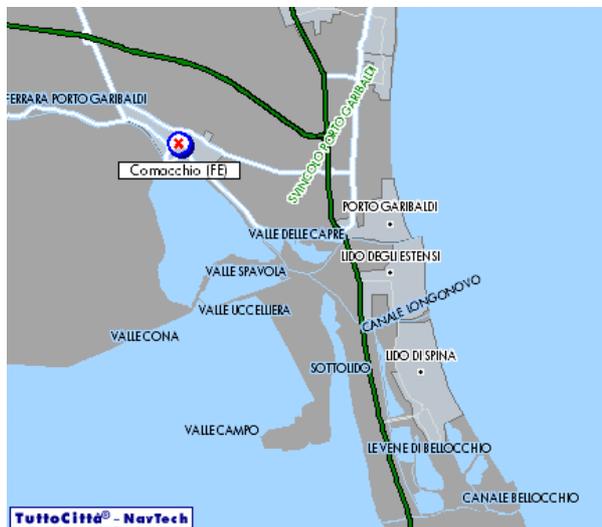
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Per il giorno 15 marzo 2003 è fissata alle ore 16 in prima convocazione e alle ore 17 in seconda convocazione l'Assemblea annuale dei soci dell'As.O.ER presso il "Museo delle Valli" di Foce, a Comacchio (FE).

L'ordine del giorno dell'Assemblea è:

- accettazione nuovi associati,
- approvazione dei bilancio consuntivo 2002 e di quello preventivo 2003,
- consuntivo delle attività avviate/svolte dall'Associazione,
- progetti ed attività future dell'Associazione,
- varie ed eventuali.

Al termine dell'Assemblea seguirà una cena sociale presso il contiguo Ristorante "Bettolino di Foce" con il quale è stato concordato un menù da 18,50 Euro (maccheroncini alle canocchie o risotto di anguilla, fritto misto di valle con polenta, ciambella e vino) che i singoli partecipanti potranno variare se desiderano ordinare anche grigliate miste e anguilla. Eventuali variazioni al menù dovranno essere comunicate prima dell'inizio dell'Assemblea.



Per familiari e accompagnatori dei soci è possibile partecipare durante l'Assemblea ad una escursione in barca nelle Valli di Comacchio di circa due ore, con partenza alle ore 17; per lo svolgimento dell'escursione è necessario che vi siano almeno 10 partecipanti e la tariffa individuale è di 7,80 Euro.

Per partecipare alla **cena sociale** e all'**escursione in barca** è necessario **prenotare entro il 7 marzo** via e-mail (mscaffidi@yahoo.it) o telefonando al 3485701881 a cui risponde Michele Scaffidi.

CENSIMENTI INVERNALI DEGLI UCCELLI ACQUATICI

Si sono appena svolti i censimenti di gennaio ed è in corso l'elaborazione dei dati. Sul prossimo notiziario, che sarà preparato entro la primavera, verrà fornito un dettagliato resoconto dei risultati.

Per ora, a pochi giorni dalla loro conclusione, si può dire che l'ASOER ha supportato e/o organizzato i censimenti nelle tre province della Regione (Ferrara, Ravenna, Bologna) più importanti per gli uccelli acquatici svernanti.

Il particolare andamento climatico del periodo dei censimenti – particolarmente mite fino ai primi di gennaio e caratterizzato da severe ondate di freddo dal 7 gennaio in poi – ha permesso di rilevare sia specie decisamente insolite come svernanti, quali la Sgarza ciuffetto e la Cicogna nera nel Bolognese, assieme alle specie tipiche del periodo. Tra le "chicche" si possono annoverare un esemplare di Gobbo rugginoso a Comacchio, un numero record di Piovanelli maggiori (130) e di altri limicoli sullo scanno di Goro, un elevato numero di Pesciaiole in varie zone umide.

CENSIMENTO DEI CORMORANI SVERNANTI NEL PALEARCTICO OCCIDENTALE

Nella settimana centrata su mercoledì 15 gennaio 2003 centinaia di rilevatori sono scesi in campo, in Europa e Nord Africa, per svolgere il primo

2

censimento internazionale del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*).

L'idea di organizzare in modo coordinato e simultaneo il censimento delle popolazioni europee di Cormorano è emersa in occasione della V Conferenza internazionale sui cormorani svoltasi presso Freising (Monaco di Baviera, Germania) nel dicembre 2000. In quell'occasione, nel corso della presentazione di scenari demografici sviluppati per valutare le possibili risposte delle popolazioni europee al variare delle condizioni ecologiche, è parso quanto mai evidente che se le attuali conoscenze sulla localizzazione delle colonie e la dimensione delle popolazioni nidificanti sono soddisfacenti per la gran parte dell'areale riproduttivo, vi sono invece gravi carenze riguardo distribuzione e consistenza numerica complessiva della specie (giovani dell'anno, individui immaturi ed adulti). Il censimento dei cormorani svernanti viene svolto su base più o meno regolare in diversi paesi europei, soprattutto laddove le situazioni di impatto sulle attività legate alla pesca ed all'acquacoltura sono più numerose (per es. Italia, Francia, Germania); non sono però disponibili dati omogenei raccolti su vasta scala.

Collegandosi al sito internet del Wetlands International Cormorant Research Group: http://web.tiscali.it/sv2001/paneuropean_census2003 è possibile scaricare copia della scheda di rilevamento ed ogni altra documentazione relativa al progetto. Qui verranno anche pubblicati i risultati preliminari e definitivi del progetto.

Ricordiamo che le schede con i dati raccolti sono da inviare entro il 15-02-2003 a:

Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Via Ca' Fornacetta 9, 40064 Ozzano Emilia BO
Tel. 051 65 12 111 - Fax 051 79 66 28 -

RESOCONTO ORNITOLOGICO PER L'EMILIA ROMAGNA

A partire dal 2003 verrà redatto un resoconto ornitologico annuale relativo a specie accidentali e a status irregolare (per esempio migratore irregolare, nidificante irregolare), nuove segnalazioni (nuove nidificazioni, nuovi casi di svernamento etc..) riferite alla check-list regionale presente su EBN (in attesa che esca quella su PICUS 1-2003); sono di interesse anche le specie più comuni con numeri inusuali di importanza a livello regionale/nazionale e le presenza in aree insolite (es. Volpoche svernanti nel Modenese). Le segnalazioni devono riportare il nome della specie (nome italiano secondo la check-list degli uccelli italiani di Brichetti & Massa 1998, cfr sito web CISO), il numero di esemplari, la località (toponimo, Comune, Provincia), la data (gg,mese,anno), il segnalatore (Nome e Cognome). Il primo resoconto sarà relativo ai dati del 2002. I curatori del resoconto a cui inviare le segnalazioni **entro il 30 aprile 2003** per permetterne la

Asoer notizie

pubblicazione sul numero di giugno di Picus, sono **Carlo Giannella** (Via Marco Polo, 2 - 41037 Mirandola (MO), carlo.giannella@gambro.com) e **Roberto Tinarelli** (Via Massa Rapi, 3 - 40064 Ozzano dell'Emilia (BO) rtinarelli@libero.it). Sono gradite fotografie per documentazioni interessanti.

PARTE IL PROGETTO DI RICERCA ASOER SULLA PRESENZA DELL'ASTORE NEL "PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA"

Il Progetto, presentato in risposta ad un bando di concorso del Parco Nazionale riservato ad organizzazioni non lucrative per iniziative di ricerca naturalistica, è stato approvato e sarà attuato nel corso del 2003-04.

L'Astore è un rapace molto elusivo, difficile da rilevare salvo quando compie parate e voli territoriali. Pur presentando un buono stato di conservazione sia a livello europeo che italiano e una distribuzione uniforme sull'arco alpino, le informazioni relative alla frammentata popolazione appenninica sono ancora scarse (Spagnesi e Serra 2002).

L'Astore è inserito nella Lista rossa della Toscana come specie a status indeterminato e in quella dell'Emilia-Romagna come specie rara. La popolazione nidificante nell'alto Appennino è valutabile approssimativamente in 50-100 coppie, con un'apparente maggiore concentrazione nella porzione settentrionale dell'area. E' presente con nuclei consistenti solo nella provincia di Parma mentre le altre realtà provinciali emiliano-romagnole, toscane e marchigiane sembrano ospitare la nidificazione di singole coppie.

La distribuzione appare principalmente limitata alle formazioni forestali dominate dal Faggio e, in particolari condizioni ecologiche, anche a nuclei maturi del comprensorio collinare. Le specifiche esigenze ecologiche, in particolare la spiccata selezione per i boschi maturi ad alto fusto, suggeriscono che la sua presenza come nidificante possa essere utilizzata per caratterizzare gli habitat boschivi a maggiore naturalità. Tali ambienti, ormai rari nell'Appennino settentrionale, risultano ben rappresentati nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Si propone pertanto di indagare la distribuzione e le preferenze ambientali dell'Astore nel comprensorio del Parco, per definire il suo status ed individuare nel contempo i parametri ambientali che ne determinano la presenza. Tali informazioni potranno essere auspicabilmente

3

utilizzate per indirizzare le attività selvicolturali e di fruizione all'interno dell'area protetta.

Metodi di indagine

La ricerca si svolgerà nei mesi di febbraio-aprile, per mappare le coppie presenti in periodo riproduttivo. La metodologia prescelta (playback) si basa sull'emissione di richiami, in punti distanti tra loro 0.8-1 Km in linea d'aria. I rilievi verranno condotti nell'anno 2003 e ripetuti nella successiva primavera 2004, al fine di disporre di due stagioni di rilevamento, per un impegno complessivo indicativamente quantificabile in almeno 100 giornate uomo. Il playback verrà effettuato utilizzando vocalizzazioni di Sparviere e di Astore, per raccogliere informazioni relative ad entrambe le specie e caratterizzare in tal modo le loro scelte ambientali.

I punti di emissione verranno individuati mediante GPS e riportati in cartografia. L'indagine si estenderà a tutto il territorio del Parco, con particolare attenzione alle aree considerate più idonee: Foresta Lama, Sassofratino, Monte Gemelli, Monte Guffone, Zuccherodante.

I risultati della ricerca, oltre a definire la consistenza e la distribuzione delle due specie, saranno utili per formulare indicazioni sulla gestione degli ambienti forestali idonei per l'Astore.

ASSIOLI NIDIFICANTI NELLA FASCIA COLLINARE DI BOLOGNA, RAVENNA E FORLÌ

E' in fase di preparazione il secondo anno di questa ricerca AsOER

L'Assiolo è una specie classificata da Bird Life International come SPEC 2 (*specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione concentrata in Europa*), che in Emilia-Romagna sembra essere in forte declino.

Nel mese di luglio e inizio agosto 2002, abbiamo percorso transetti in auto nella fascia dei calanchi di Bologna, Ravenna e Forlì per una prima ricognizione della consistenza della popolazione di Assiolo (*Otus scops*). Il metodo di indagine prevedeva la partenza poco dopo il tramonto generalmente da un unico punto di raduno di vari equipaggi di due-tre persone, dotate di cartografia e con percorsi assegnati, e di un sistema di registratore-altoparlanti. In punti scelti dai rilevatori, a distanza di 1.000 m l'uno dall'altro, si inviava il richiamo di un maschio in canto per la durata di 1-2 minuti e si rimaneva in ascolto successivamente per un tempo stabilito (3 minuti). Ogni equipaggio registrava il punto sulle carte in dotazione e annotava su una scheda ora, punto, risposte di Assiolo, altri Strigiformi, Succiacapre. Il percorso si concludeva entro le ore 24.

Asoer notizie

Hanno partecipato ai transetti Alessandro Andreotti, Dante Bonazzi, Mario Bonora, Francesco Cacciato, Pier Paolo Ceccarelli, Carlo Ciani, Massimo Colombari, Andrea Noferini, Fabio Rubbi, Michele Scaffidi.

Abbiamo emesso richiami complessivamente in 195 punti, ottenendo risposte in 63 punti da 95 individui territoriali, e inoltre abbiamo rilevato la presenza di 17 territori di Civetta, 11 di Gufo comune (richiami di giovani), 2 di Allocco, 1 di Barbagianni e 18 Succiacapre in canto. Ad eccezione dell'Assiolo, che veniva stimolato con il metodo del play-back, tutte le altre specie sono state rilevate grazie alla loro attività vocale spontanea. In certi ambienti si sono avute risposte da più individui di Assiolo (17 volte da 2, 6 volte da 3, 1 volta da 4). Ad una prima analisi la popolazione presente nella fascia collinare sembra di entità non trascurabile e sarà interessante estendere l'indagine ad altre aree della Regione.

I dati raccolti sono stati cartografati su un sistema georeferenziato e ci si ripromette di analizzare la distribuzione di questa popolazione in riferimento alle caratteristiche ambientali. La ricerca sarà ripetuta nella primavera-estate 2003 ed è gradita la collaborazione di quanti sono interessati.

(Mario Bonora)

PROGETTO DI STUDIO DELL' AQUILA REALE NELL' APPENNINO SETTENTRIONALE ED ALPI APUANE

Il progetto è stato ideato da Ubaldo Ricci, Pier Francesco Ferrari, Cristina Vecchione, Saura Andreotti e prevede un monitoraggio a cadenza semestrale della popolazione di Aquila reale nell'Appennino settentrionale, dal Passo dello Zovallo (PC) al M. Fumaiolo, su un territorio idoneo alla specie di oltre 2.500 Km², col metodo del censimento simultaneo per mezzo di circa un centinaio di gruppi di due-tre osservatori ubicati lungo il crinale.

Scopi del censimento sono: stimare la consistenza numerica della specie nel territorio interessato, e in particolare le coppie territoriali, stimare il n. di immaturi, stimare la sopravvivenza dei giovani dell'anno a sei mesi e ad un anno.

Poiché un osservatore può rilevare un'Aquila in cielo, con buona visibilità, fino ad una distanza massima di circa 2,5 Km, per osservare gli uccelli, e i rapaci in particolare, occorre stare più in basso possibile: laddove le montagne superano i 1.500 m e la catena montuosa è larga più di 3 Km, occorrono osservatori a quote intorno agli 800-1.000 m su entrambi i versanti; in caso contrario basta un solo osservatore sul crinale ad una quota inferiore ai 1.200 m.

4

I siti, inoltre, sono stati distribuiti in modo da "coprire" il più possibile il territorio, compatibilmente con il n. di osservatori disponibili, ignorando o quasi la localizzazione dei siti riproduttivi conosciuti, e sono posti a distanze reciproche che vanno dai 3 ai 10 Km a seconda della morfologia del territorio.

In particolare partecipano al progetto il gruppo spezzino che si occupa di uccelli rapaci dal 1979 (Ubaldo Ricci, Saura Andreotti, Fabio Giacomazzi, Massimo Angei, Paolo Barbanente, Maurizio Romano, Luigi Sesti, Maurizio Simonini, Riccardo Nardelli, Luca Braidà), Pier Francesco Ferrari, Monica Lazzeri e Michela Adami, coordinatrici per l'area lucchese, i Parchi di crinale emiliani e il Parco delle Alpi Apuane (Cristina Vecchione, Willy Reggioni, Fabrizio Rigotto, Matteo Carletti, Elena Vasile, Davide Palumbo, Fabio Viviani), Angelo Battaglia, l'AsOER (con un gruppo coordinato da Mario Bonora) e il COT (con un gruppo coordinato da Guido Tellini), le Amm.ni prov. di SP, LU, PC, PR, RE, MO, BO, le Comunità montane Lunigiana, Media valle Serchio e Mugello zona E, i coordinamenti provinciali CFS di SP, MS, PC, PR, RE, MO, BO, LU, PT, le ex ASFD di LU, PT, Casentino, l'Amm.ne comunale di SP, il Museo di S.N. della Lunigiana, l'Università di Pisa.

Il progetto è stato avviato alla fine del 2001 contattando Enti, Istituzioni e privati. Nel febbraio 2002 si è svolto il primo censimento a cui, tra gli altri, hanno partecipato oltre 40 rilevatori. Il 21 settembre 2002 si è svolta la sessione autunnale del censimento, risultata parziale a causa del maltempo ed integrata con un censimento mirato nelle Alpi Apuane in ottobre. I risultati del primo censimento sono stati esposti al Convegno sui Rapaci svoltosi al Museo di S.N. della Lunigiana in Aulla il 22 giugno 2002.

Per il futuro, se verranno confermate le stesse collaborazioni e, perché no, se si riuscirà ad estenderle, si potrà effettuare un monitoraggio pluriennale. A questo scopo occorre valorizzare i collaboratori di ogni zona e sviluppare una rete di contatti regolari.

(Ubaldo Ricci)

Attività AsOER nell'ambito del progetto di studio dell'Aquila reale nell' Appennino settentrionale

Abbiamo aderito alla giornata di monitoraggio autunnale dell'Aquila reale e ci siamo impegnati ad estendere l'area interessata verso Est, includendo il Parco Nazionale Foreste Casentinesi-Monte Falterona e Campigna, e al di fuori del Parco il Monte Fumaiolo. Precedentemente il monitoraggio si arrestava al Corno alle Scale. Abbiamo organizzato 10 punti di osservazione, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con la Direzione del Parco Nazionale.

Punto	Osservatori
-------	-------------

Asoer notizie

Campore - Monte Gemelli	I. Togni
Valbura	FL. Montanari e F. Bacci
Monte Ritoio	G. Cristiani
Mandracce-Pian del Grado	Stefano, Camilla e Carlo Gotti
S.Paolo in Alpe	M. Scaffidi e A.Dall'Alpi
Seghettina	Franca e Luciano Cicognani
Monta Cerviaia-Pradalino	M Bonora
Monte Collina - Tramazzo	CFS: M. Fabbri
Passo dei Mandrioli- Prato Grilli	CFS: A. Zoccola e C. Pantieri
Ronco di Mauro - Monte Fumaiolo	M.Casadei, M.Barbieri E. Mezzolani,

La giornata è stata sfavorevole a causa del tempo notevolmente perturbato, tanto è vero che nella parte ovest del territorio gli altri gruppi hanno dovuto rinunciare al monitoraggio. Da tre dei nostri 10 punti di osservazione abbiamo osservato una coppia che in questa stagione non si è riprodotta, costituita da un maschio adulto al 5-6° anno di età e da una femmina immatura, discretamente più giovane, con ancora vistose parti bianche sulle ali e sulla coda. Nell'area sono presenti altri individui isolati e coppie che tuttavia non sono stati osservati in questa occasione.

I rilevatori erano invitati a compilare anche le schede relative al Progetto Biancone, per il monitoraggio della migrazione post riproduttiva di questa specie, che apparentemente non migra lungo la costa adriatica. Nessun punto di osservazione infatti ha rilevato Bianconi.

Il prossimo appuntamento è stabilito per il periodo di massime manifestazioni territoriali della specie, all'inizio della stagione riproduttiva, a metà febbraio.

ATTIVITA' DI INANELLAMENTO NELLE SALINE DI COMACCHIO

Con l'ultima sessione dell'8 ottobre 2002, si è concluso il secondo anno di attività di inanellamento nelle Saline di Comacchio, mirata a monitorare le specie migratrici, nidificanti e svernanti, in particolare Laridi e Sternidi, presenti nell'arco dell'anno. Le catture si sono svolte nelle ore notturne con la partecipazione di oltre 50 collaboratori, in gruppi di 8-10 persone per ogni sessione di inanellamento. Tra i risultati conseguiti in questi due anni di attività vi sono un grande numero di Beccapesci catturati e le prime catture in assoluto per l'Italia di Sterna maggiore, Zafferano, Gabbiano roseo. Tutti i Laridi e i Beccapesci sono stati marcati anche con un anello colorato e codificato, leggibile a distanza, al fine di conoscere gli spostamenti di queste specie attraverso letture a

distanza in varie parti d'Europa e Africa. In merito va ricordato il caso di un Gabbiano comune che viene a svernare a Comacchio e nidifica nella Polonia centrale, mentre per i Beccapesci nonostante i pochi dati raccolti, si è accertato che essi scendono l'Adriatico durante la migrazione autunnale lungo la costa fino alla Puglia, con piccole soste intermedie, e che i giovani dell'anno sono accuditi lungo il percorso da almeno un adulto.

Specie catturate e inanellate in Salina	2001	2002	TOT		
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	1	0	1	
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	1	1	2	
Piov. pancianera	<i>Calidris alpina</i>	3	4	7	
Piovanello	<i>Calidris ferruginea</i>	6	3	9	
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>	0	1	1	
Gambecchio	<i>Calidris minuta</i>	2	2	4	
Piro piro boscher.	<i>Tringa glareola</i>	1	2	3	
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	2	1	3	
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	1	4	5	
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>	0	6	6	
Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>	0	2	2	
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	11	41	52	
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	79	68	147	
Gabbiano Corallino	<i>Larus melanoceph.</i>	123	115	238	
Gabbiano reale med.	<i>Larus michahellis</i>	16	52	68	
Gabbiano roseo	<i>Larus genei</i>	0	1	1	
Zafferano	<i>Larus fuscus</i>	0	1	1	
Fraticello	<i>Sterna albifrons</i>	46	19	65	
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>	132	335	467	
Sterna zampanere	<i>Sterna nilotica</i>	2	1	3	
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	60	161	221	
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>	2	1	3	
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	20	12	32	
Mignattino alibianc.	<i>Chlidonias leucopter.</i>	1	0	1	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	0	1	1	
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	0	1	1	
Totale			509	835	1344

(Adriano Talamelli)

GUFO REALE. ESTINTO O SCONOSCIUTO ?

Nell'autunno 2002 quattro diversi ritrovamenti riaprono l'interesse per questa specie che risulta relegata in pochi siti.

Il Gufo reale è classificato da Birdlife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa).

Nella Lista Rossa dell'Emilia Romagna (1997) è considerato specie minacciata di estinzione, in

Asoer notizie

quanto 'la popolazione ha raggiunto una consistenza numerica critica'. Nella Lista Rossa italiana (1998) è classificato VU (vulnerabile) in quanto 'è di fronte ad alto rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro'. Lo stato di conservazione è considerato complessivamente in Italia migliorato rispetto alla precedente stesura del 1981 quando veniva considerato EN (minacciato).

In parte dell'Appennino settentrionale, nella Provincia di Bologna, in Romagna e in Toscana è stato effettuato un monitoraggio costante, a partire dall'inizio degli anni '80, protrattosi fino a qualche anno fa per opera, soprattutto, di Lorenzo Rigacci, che ha documentato il calo della popolazione esistente ed espresso ipotesi sulle cause.

In Provincia di Bologna il Gufo reale è considerato estinto (Rigacci, Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Bologna, 2002). L'ultima coppia, delle 4-5 presenti fino a 10 anni prima, si è riprodotta per l'ultima volta nel 1994 e dopo tre anni è scomparsa.

In Romagna una coppia, conosciuta da tempo, continua a riprodursi con normale successo. Tuttavia la situazione non è ben nota: negli ultimi anni sono state trovate altre due coppie di cui non si conosceva l'esistenza, e tutto fa credere che il territorio non sia ancora sufficientemente esplorato. Nelle Province dell'Emilia vi sono dati storici e catture, ma non si conoscono al momento coppie territoriali se non per segnalazioni vaghe.

E veniamo ai quattro diversi ritrovamenti avvenuti nell'autunno 2002.

Al Passo della Raticosa, sulla statale della Futa, in comune di Firenzuola è stato ritrovato in ottobre un individuo, probabilmente adulto, investito da un veicolo. L'animale attualmente è al Centro recupero Rapaci della Lipu a Vicchio, in Mugello. Presenta lesioni gravi ad un'ala e a un bulbo oculare e non sarà possibile rilasciarlo. Il luogo del ritrovamento dista solo pochi chilometri da un sito storico, in cui la coppia è scomparsa negli anni '90.

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi all'inizio di ottobre è stato osservato in pieno giorno un individuo su alcuni costoni di roccia su una strada forestale (M. Bonora). Nello stesso punto qualche anno fa è stata registrata l'attività vocale di una coppia, che tuttavia nonostante ripetuti tentativi in anni successivi non è stata più localizzata.

Nel Contrafforte Pliocenico Bolognese, durante un'escursione è stata trovata una borra contenente ossa di Ghiro, e un grosso Strigiforme si è involato nelle vicinanze (U. Fusini). Il Contrafforte è un sito storico per la specie, che qui è scomparsa dagli anni '80. Forse si tratta dello stesso individuo che qualche mese fa è rimasto per diverso tempo in una ex-cava nel Parco dei Gessi Bolognesi (M. Colombari e W. Vivarelli).

Una femmina adulta, ferita gravemente ad un'ala per collisione contro un cavo aereo, è stata trovata in Provincia di Ravenna nelle colline faentine ed è ricoverata, a quanto sembra irrecuperabile, presso il CRAS di Faenza. Nella località del ritrovamento,

sito storico della specie, la specie è stata regolarmente cercata senza esito negli ultimi anni.

Tutto questo non è sufficiente a dire che siamo in presenza di un recupero della specie, per quanto sembri che sull'arco alpino, specialmente nella parte orientale, le popolazioni si mantengano o siano in leggero aumento. Finora nell'Appennino settentrionale abbiamo assistito a una diminuzione delle coppie note, e del resto segni indiretti della scarsa presenza del Gufo reale ci vengono dall'espansione delle popolazioni di Pellegrino, che ad esempio nel Bolognese ha colonizzato numerose pareti occupate un tempo dal Gufo sulle quali in presenza dello Strigiforme non riusciva ad insediarsi. Tuttavia dobbiamo riconoscere che le nostre conoscenze al riguardo oggi sono poco aggiornate e meriterebbero di essere approfondite.

Monografie di autori italiani sul Gufo reale

Rigacci L. 1993 - Il Gufo reale in Toscana. Studio per la reintroduzione. (pp.95) -WWF Toscana-Editori dell'Acero via Sanzio 164 – 50053 Empoli FI - tel 0571-73494.

Sascor R. e Maistri R. 1996 - Il Gufo reale. Ecologia, status e dinamica di popolazione in Alto Adige.(pp.99) - Delegazione WWF Trentino alto Adige via Egger Lienz 1 – 39100 Bolzano BZ tel 0471/271444

Penteriani V. 1996 - Il Gufo reale. (pp.172+XII) Ed agricole - Edizioni Agricole della Calderini s.r.l Via Emilia Levante 31 40100 Bologna

Segnalazione sito sul Gufo reale

Il Museo di Friburgo (CH) ha in corso una ricerca sulla dispersione e le cause di mortalità dei giovani Gufi reali in ambienti antropizzati. Dodici giovani sono stati equipaggiati al nido con trasmettitori satellitari, alcuni dei quali trasmettono ancora. Nel sito (<http://www.fr.ch/mhn/bubo/default.htm>) è riportata una mappa degli spostamenti e la descrizione del comportamento dei giovani.

LA COMUNITÀ DI UCCELLI NIDIFICANTI NELLE FORESTE CASENTINESI

Nell'ambito del programma del Mito (Monitoraggio Italiano Ornitologico), dal 1999 sono in corso rilevamenti quantitativi sugli uccelli nidificanti nella Zona di Protezione Speciale Foresta di Campigna, Foresta La Lama, M.Falco; si tratta di un territorio di circa 3.800 ha di foreste montane nel versante romagnolo delle Foreste Casentinesi, all'interno del Parco Nazionale.

La tecnica di rilevamento utilizzata è quella dei conteggi da punti di ascolto fissi, per 10 minuti, nel corso dei quali vengono censiti tutti gli uccelli

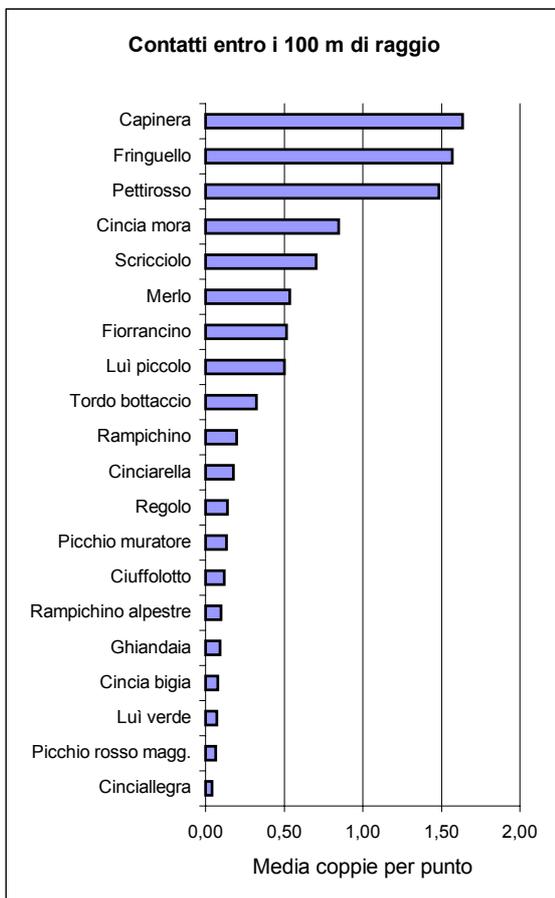
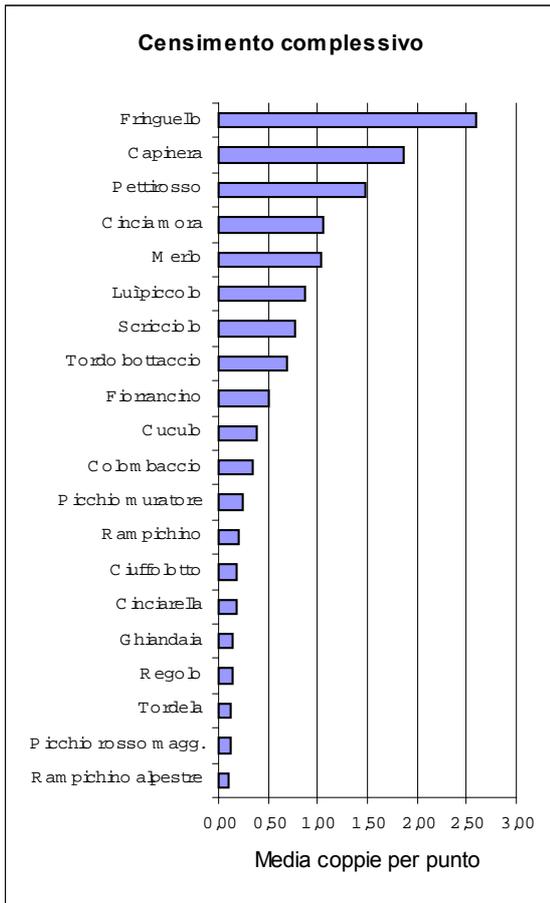
Asoer notizie

contattati acusticamente e/o visivamente a qualsiasi distanza dall'osservatore, tenendo distinti i contatti entro un raggio di 100 m da quelli oltre questo limite. Nel 1999 le stazioni di ascolto sono state 15, portate a 20 nel 2000 e ripetute poi esattamente negli stessi punti nei due anni successivi, per un totale di 75 rilevamenti. I rilievi sono stati eseguiti sempre dallo stesso rilevatore assicurando in questo modo la massima standardizzazione nella ricerca. Non sono stati eseguiti conteggi nei 764 ha della Riserva Integrale di Sasso Fratino.

L'elaborazione dei dati finora raccolti consente una prima sommaria analisi sulla comunità degli uccelli del territorio.

La ricchezza complessiva sui 4 anni (numero totale di specie contattate) è risultata di 45 specie e quella relativa (numero medio di specie contattate per punto) è di 9,76. Le specie contattate in almeno il 50% dei rilevamenti sono 9 (nell'ordine: Fringuello, Capinera, Pettiroso, Merlo, Cincia mora, Lui piccolo, Scricciolo, Tordo bottaccio, Fiorrancino).

Nel grafico seguente sono rappresentate le abbondanze delle 20 specie più comuni, espresse come numero medio di coppie per punto, riferite separatamente al censimento totale e al censimento entro l'area corrispondente al raggio dei 100 m. Nel valutare tali dati, va tenuto presente che le specie mostrano fra loro un diverso grado di "contattabilità", elemento che può rendere sovrastimata l'abbondanza di specie dalle emissioni acustiche più forti (es. Fringuello, Cuculo) rispetto ad altre che hanno un raggio d'ascolto molto limitato (es. Fiorrancino). Appare quindi più indicativa dei reali rapporti quantitativi la valutazione delle abbondanze riferite ai contatti ottenuti entro il raggio dei 100 m.



Oltre alle specie censite nei punti, sono state individuate altre 5 specie contattate fuori dai rilevamenti, per le quali le informazioni sono solo di presenza: Sparviere, Aquila reale, Merlo acquaiolo, Verdone, Crociere.

Non sono state rilevate alcune specie rare ed irregolari che avevano nidificato recentemente quali Merlo dal collare (alcune coppie presenti dal 1984 al 1995), Sticcino (una coppia nel 1984 e 1985), Balia dal collare (una coppia dal 1986 al 1990).

L'analisi separata dei dati nei diversi tipi forestali ci offre alcune indicazioni sulle rispettive comunità ornitiche e sulle caratteristiche ecologiche delle singole specie.

Nella tabella seguente, riferita ai contatti entro i 100 m, sono sinteticamente rappresentati i principali indici ecologici dei popolamenti nelle varie tipologie ambientali: la ricchezza complessiva, la ricchezza media, la Diversità H' di Shannon (calcolata sul dato delle coppie per punto), le specie costanti con le rispettive frequenze relative.

	Abetina	Abieti-faggeta	Latifoglie	Praterie
Stazioni	3	12	4	1
Rilevamenti	9	36	12	4
Ricchezza	14	23	25	12
Ricchezza media	7,33	7,72	6,92	6,25

	Abetina	Abieti-faggeta	Latifoglie	Praterie
H' di Shannon	2,348	2,537	2,587	2,198
Specie costanti	8	7	5	5
	Fringuello: 1,000	Fringuello: 0,972	Capinera: 0,917	Allodola: 1,000
	Fiorrancino: 1,000	Capinera: 0,917	Pettiroso: 0,917	Prispolone: 1,000
	Capinera: 0,889	Pettiroso: 0,861	Fringuello: 0,750	Capinera: 1,000
	Pettiroso: 0,667	Cincia mora: 0,778	Lui piccolo: 0,667	Codir. spazz.: 0,750
	Scricciolo: 0,667	Scricciolo: 0,611	Scricciolo: 0,500	Baller. bianca: 0,750
	Cincia mora: 0,556	Fiorrancino: 0,611		
	Tordo bott.: 0,556	Merlo: 0,583		
	Regolo: 0,556			

Il programma prevede altri tre anni di ricerca.
(P. Ceccarelli, S. Gellini)

NOTE SULLO STATUS E LA DISTRIBUZIONE DEL BIANCONE IN EMILIA ROMAGNA

Il Biancone, *Circaetus gallicus*, è specie considerata rara e in declino in Europa e in particolare in Italia

(Tucker G.M. & Heath M.F., 1994), dove in realtà sembra in ripresa e in leggero aumento. Analizzando le osservazioni di questi ultimi anni, in particolare nel principale sito per la migrazione del Biancone, Arenzano in Liguria, il trend positivo appare evidente (Luca Baghino com. pers.). Anche in Emilia-Romagna sembra esserci un graduale miglioramento dello status della specie, forse dovuto anche alle maggiori ricerche effettuate negli ultimi anni.

Nella Provincia di Piacenza il Biancone era considerato storicamente accidentale. Le prime osservazioni regolari sono di A. Battaglia, che lo trovò estivante (forse nidificante) dal 1990; lo stesso Battaglia nel 1998 scoprì il primo nido in una pineta artificiale di *Pinus nigra*; nel 1999 trovò 2 coppie; nel 2000 1 coppia e nel 2001 ancora 1 coppia. È stato portato all'involo un giovane per ognuna di queste 5 nidificazioni, con nidi sempre posti su Pino nero in aree collinari-montane. Vengono stimate in 2 o 3 le coppie nidificanti in provincia di Piacenza e vi possono essere anche altri individui immaturi estivanti ma non nidificanti (Battaglia, 2002).

Nella provincia di Parma è storicamente accidentale. Il primo nido venne trovato nel 1990 a 771 m. in un rimboscimento a Pino nero (probabile 1 giovane involato), poi ne venne scoperto un altro nello stesso anno a quota 1.000 m.; questi due siti risultarono occupati anche nel 1992 e 1993 e le coppie aumentarono a 7 nel 1995, tutte in Appennino (Ravasini, 1996).

Per la provincia di Reggio Emilia non vi sono nidificazioni né indicazioni di estivanti: A. Fiori nel 1881 lo considera accidentale; al museo civico di Reggio Emilia è presente un individuo ucciso in collina nel Settembre 1954; Gustin e Zanichelli (ined.) lo danno M reg (aprile-maggio e agosto-settembre) con "osservazioni in varie località".

Per la provincia di Modena, A. Fiori lo riporta accidentale nel 1881 mentre Bertarelli et al. (1992) lo considerano M irr. Lo stesso C. Bertarelli (com.pers.) riferisce ripetute osservazioni, in periodo riproduttivo, di una coppia nell'anno 1999 in una zona pedecollinare, senza però prove di nidificazione; per gli anni successivi, non si hanno osservazioni per la stessa area.

In provincia di Bologna da alcuni anni vi sono frequenti osservazioni di Biancone nel periodo Giugno-Agosto, nelle ampie valli pre-appenniniche a Sud-Est del Capoluogo, caratterizzate da rilievi modesti (max 600 m slm). In quest'area la vegetazione dominante è costituita da praterie aride di tipo steppico e da macchie arbustive e risulta ottimale come territorio di caccia per il Biancone. In questa zona nel Luglio 2000, è stata osservata una coppia di immaturi entrambi della fase bianca, in parata nuziale, molto vocifera. Considerando la muta in corso in entrambi gli individui, si trattava di individui al terzo anno di calendario (Premuda G., oss. pers.). Nel Giugno 2001, è stata osservata una coppia formata da una femmina immatura della fase

bianca e un maschio adulto della fase intermedia (Premuda G., oss. pers.). Nel Luglio 2002, sono stati osservati fino a 7 individui insieme, principalmente immaturi, oltre ad altri 2 individui sicuramente diversi per un totale di almeno 9 individui (Premuda G., oss. pers.). Gli animali osservati fanno parte di una popolazione estivante in provincia di Bologna, dove la nidificazione non è stata sino ad oggi accertata.

Per la Romagna, vi sono poche osservazioni. U.F. Foschi (1984) cita 2 esemplari in collezione provenienti da Vecchiazano (FC) il 3/10/52 e da Forlimpopoli (FC) il 18/3/56. Anche A. Ortali (1974) cita 2 esemplari nella collezione Brandolini, provenienti da S.Vitale (RA) il 20/3/36 e da valle Gobba (RA?) il 26/10/22, riportando poi una frase del Brandolini: "qualche esemplare isolato capita, di tanto in tanto, all'epoca dei passi".

Scarse sono le informazioni riguardanti la migrazione del Biancone in Emilia-Romagna, ad esclusione dell'osservazione di 17 individui al Passo Centocroci e Cappelletta (PR) in data 27/03/86 (Ravasini, 1996). Nella provincia di Parma la specie è considerata M reg (marzo-aprile e agosto-ottobre) da Ravasini (1996), come anche per l'Emilia-Romagna (Bagni et al., 2001). Molto probabilmente i Bianconi dell'Emilia-Romagna seguono una migrazione "a circuito" (Premuda, 2002; Agostini et al., 2002): in autunno verso Nord-Ovest e in primavera verso Sud-Est, verosimilmente passando in Liguria (Arenzano) e sullo stretto di Gibilterra.

L'aumentato interesse per la specie, fa ben sperare in un maggiore controllo nella regione delle aree potenzialmente idonee alla nidificazione e in un monitoraggio sistematico nei periodi di migrazione (Marzo, Settembre), principalmente nei passi appenninici.

(Guido Premuda e Luca Bagni)

BIBLIOGRAFIA

- Agostini N., Baghino L., Coleiro C., Corbi F. & Premuda G., 2002 - Circuitous autumn migration in the Short-toed Eagle *Circaetus gallicus* - *J. Raptor Res.*, 36(2):111-114.
- Agostini N., Baghino L., Panuccio M. & Premuda G., 2002 - A conservative strategy in migrating Short-toed Eagles *Circaetus gallicus* - *Ardeola*, 49: in press.
- Bagni L., Sighele M., Passarella M., Premuda G., Tinarelli R., Cocchi L. & Leoni G., 2001- Materiali per una check-list degli uccelli dell'Emilia Romagna - *Avocetta*, 25:169.
- Bertarelli C., Gelati A., Giannella C. & Rabacchi R., 1992 - Aggiunte e rettifiche alla check-list degli uccelli della provincia di Modena - *Natura Modenese*, 2: 49-51.
- Fiori A., 1881 - Contribuzione all'avifauna del modenese e del reggiano: annotazioni sull'ornitologia di queste province - *Annu. Soc. Nat. Modena*, Ser. II, 14: 89-130.

Foschi U.F., 1984 - Catalogo delle collezioni del museo ornitologico "Ferrante Foschi". Forlì.

Gustin M. & Zanichelli F., ined. - L'avifauna reggiana. In: M. Anceschi (a cura di), *Rapporto sullo stato dell'ambiente in provincia di Reggio Emilia*, Amm.prov. di Reggio Emilia.

Ortali A., 1974 - Gli uccelli del museo Brandolini. *Ed. Galeati*, Imola.

Premuda G., 2002 - Primi dati sulla migrazione post-riproduttiva del Biancone, *Circaetus gallicus*, nelle Alpi Apuane - *Rivista Italiana di Ornitologia*, 71(2):181-186.

Ravasini M., 1996 - L'Avifauna nidificante nella Provincia di Parma - *Editoria Tipolitotecnica*, Parma.

Tucker G.M. & Heath M.F., 1994 - Birds in Europe: their conservation status - *BirdLife International (BirdLife Conservation Series No.3)*, Cambridge, U.K.

BIANCONI ESTIVANTI IN ROMAGNA

Da qualche anno vengono registrate presenze regolari di Biancone in periodo estivo nelle basse colline di Forlì e di Faenza. La prima osservazione è del 17/6/1999, seguita da altre numerose negli anni successivi: dal 5/6 al 10/8 2000, dal 13/6 al 23/8 2001, dal 13/6 al 12/8 2002; le osservazioni, che riguardano spesso 2 individui assieme, sono concentrate nell'area dei calanchi di Castrocaro, Dovadola, Modigliana e Brisighella, ad altitudini comprese fra 150 e 500 m..

In bibliografia le segnalazioni in Romagna sono rare: dati storici si riferiscono ad episodi di nidificazione nelle Pinete di Ravenna (sec.XVIII-Ginanni,1774; il riconoscimento specifico è di Foschi, 1986) e nell'alto Montefeltro (1889-Falconieri,1892); per il resto sono registrate 18 segnalazioni, tutte relative a periodi di migrazione tranne, in 3 casi, a mesi invernali.



Asoer notizie

(Ulisse Aldrovandi, 1522-1605: *Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri XXII*)

DATI STORICI SUL BIANCONE IN ROMAGNA					
località	data	sex	fonte bibliografica	tipo oss	note
Pinete ravennati	sec.XVIII		F.Ginanni,1774-Istoria delle pinete ravennati	NID	attribuzione specifica di Foschi, 1986
Alto Montefeltro (PS)	1889	juv.	Falconieri di Carpegna,1892-Sull'Avifauna ecc.	NID	nidiaceo prelevato dal nido
Imolese (BO)	1854	f.	Tassinari,ca.1893-Manoscritto inedito	CAT	racc.Liverani
Uffogliano (Talamello)	10.4.1900		Zangheri,1938-Avifauna romagn.pag.124	CAT	
Valle Gobba (RA)	26.X.1922	m.a d.	Brandolini,1961-Catalogo della mia collez.-pag.132	CAT	racc.Brandolini
Pievequinta (FO)	15.IX.1927		Zangheri,1938-Avifauna romagnola-pag.124	CAT	racc.Zangheri
S.Michele (RA)	29.III.1928	f.	Imparati,1934-Avifauna ravennate-pag.150	CAT	racc.Bentivogli
Pineta S.Vitale (RA)	20.III.1936	f.	Brandolini,1961-Catalogo della mia collez.-pag.142	CAT	racc.Brandolini
Fossatone (RA)	IV.1939		Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	CAT	racc.Garavini
Cotignola	1.IV.1939	m.	Malmerendi,1941-Riv.ital.Orn.,11: 79	CAT	racc.Malmerendi-perduto durante la guerra
S.Lucia delle Spianate (Faenza)	4.III.1948		Malmerendi,1960-Riv.ital.Orn.,30: 192	CAT	racc.Malmerendi
Forlì-Forlimpopoli	19.III.1951		Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	OSS	
Vecchiazano (FO)	3.X.1952	f.	Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	CAT	racc.Foschi
Forlimpopoli	10.III.1956	m.	Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	CAT	racc.Foschi
Compenda (Faenza)	6.XII.1956		Malmerendi,1960-Riv.ital.Orn.,30: 192	CAT	racc.Malmerendi
Viserba (RN)	XII.1976	f.	Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	CAT	racc.Montanari
Primaro (RA)	prim.1977		Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	OSS	
La Lama (Bagno di R.)	prim.1978		Foschi, 1986-Uccelli di Romagna-pag.258	OSS	
Rio Medrina (Borgi)	1982	2 ind.	Silvestri,1984-2° Censim.Avif. Romagn.pag.59	OSS	svernanti ?; da inverno a primavera
Rotta dei Cavalli (Verghereto)	anni '80 ?		Silvestri,1984-2° Censim.Avif. Romagn.-pag.59		ferito

(P.Ceccarelli)

NOTIZIE ORNITOLOGICHE LOCALI

Anticipiamo alcune delle notizie che saranno trattate nel resoconto ornitologico del 2002.

SVASSO PICCOLO

In Emilia-Romagna la specie è stata segnalata in passato come nidificante irregolare (Cave in prossimità dell'Ortazzo, RA, oss. Lino Casini; Zuccherificio di Argelato, BO, oss. Roberto Tinarelli). Quest'anno sono stati osservati e fotografati due adulti con giovani alle Saline di Cervia (RA) riprodottisi presumibilmente in zona, ad esempio nei chiari di caccia circostanti.

(S. Brina)

SPATOLA

La piccola popolazione di Spatole che nidifica dal 1999 in un biotopo storico della pianura bolognese (Malalbergo) è salita nel 2002 a 7 coppie.

(R. Tinarelli)

MORETTA

Anche nel 2002 la Moretta ha nidificato nei bacini dell'ex-zuccherificio di Argelato (BO). Due coppie erano presenti ad inizio stagione, ma una sola si è riprodotta portando all'involo 6 giovani.

(O. Guidi)

MORETTA TABACCATA

Nel 2002 è stata censita nelle zone umide bolognesi una popolazione nidificante di 12-13 coppie in 4 siti (nel 2001 era di 15 coppie in 6 siti) che si conferma essere la più importante a livello nazionale dopo quella di Punte Alberete-Valle Mandriole.

(R. Tinarelli)

FISTIONE TURCO

Una coppia è stata rilevata nel 2002 in un biotopo del Bolognese in Comune di Malalbergo, già utilizzato nel 1999 e nel 2000.

(R. Tinarelli)

AQUILA REALE

Nel 2002 il successo riproduttivo di questa specie è stato basso. Due coppie note in Provincia di Bologna non hanno iniziato la riproduzione; una di queste sembra disertare il sito in cui si è riprodotta negli ultimi anni probabilmente per l'accresciuto disturbo antropico. Una coppia in Romagna ha allevato un giovane che è scomparso poche settimane prima dell'involo e una seconda non sembra essersi riprodotta. Nelle Province occidentali due coppie si sono riprodotte con successo, altre due non hanno portato giovani all'involo.

(M. Bonora)

LANARIO

In tutta la regione erano presenti ad inizio stagione due coppie, entrambe insediate su pareti di arenaria del Bolognese su cui si sono riprodotte negli scorsi anni. Una delle due è scomparsa successivamente, la seconda ha portato all'involo 3 giovani.

(M. Bonora)

Ai primi di ottobre è stato trovato un individuo che presentava ferite da fucile nel Riminese. L'animale è stato curato, riabilitato e liberato nuovamente in natura.

(A. Talamelli)

AVOCETTA

Anche nel 2002 si è ripetuta la nidificazione dell'Avocetta (3 coppie) nel Bolognese; la prima nidificazione è avvenuta nel 2001 (1 coppia).

(R. Tinarelli)

PERNICE DI MARE

Anche nel 2002 si è ripetuta la nidificazione della Pernice di mare nel Mezzano (FE) (28 coppie in 3 siti distinti); purtroppo, benché vengano gestite appositamente delle aree con ambienti idonei per la nidificazione di questa specie, una parte della popolazione si insedia ogni anno anche in seminativi soggetti a coltivazioni tardive, dove il successo riproduttivo è molto scarso.

(R. Tinarelli)

RONDONE MAGGIORE

Costituisce una presenza interessante, in quanto le colonie rupicole del Bolognese sono le uniche conosciute tra Alpi Apuane e Italia Centrale (Monte Conero). Negli anni '90 si è assistito ad una apparente flessione di questa specie. Nel 2002 era presente la colonia del balzo di Rio Cavalli-Cà Merla (Monterenzio, BO) che conta circa 15-20 coppie ed è la più stabile nel tempo. Inoltre è nuovamente occupata la parete di Monte S. Morè-Pieve del Pino la cui colonia sembrava scomparsa, con circa altrettante coppie, e quella di Monte Castellazzo (Pianoro) con un esiguo numero di coppie. Una colonia di discreta consistenza è presente nei balzi sul Setta che sovrastano Vado (Monzuno) ed una nuova, di consistenza intorno alle 10 coppie, è stata segnalata nella valle del Santerno a Fontanelice. Tutte queste colonie sono state osservate in assenza di ricerche specifiche ma nel corso di altri monitoraggi, per cui è presumibile che la situazione reale sia ancora migliore.

(M. Bonora)

RONDONE PALLIDO

Fino ad oggi non era ancora stata accertata la nidificazione a Bologna e in Emilia Romagna. Nel mese di Ottobre 2002 si è scoperta l'esistenza di una colonia nella Torre Asinelli, in pieno centro storico della città. E' stato accertato un totale di 24 cavità-nido frequentate. Sono state effettuate

osservazioni sistematiche durante tre giorni; ad ogni cavità frequentata è stato assegnato un codice e sono stati annotati gli arrivi, le partenze e i tempi di permanenza degli uccelli all'interno delle cavità-nido. Si segnala la necessità che le cavità-nido vengano tutelate e rispettate, evitando di chiudere i fori presenti sulla Torre Asinelli. Sulla Torre Garisenda purtroppo tale infelice intervento è stato già effettuato e si auspica che gli Enti preposti, possano in un immediato futuro porvi rimedio, rimuovendo o modificando gli elementi metallici installati per impedire l'uso delle cavità da parte del Piccione domestico.

(G. Premuda)

PASSERO SOLITARIO

Continua l'andamento negativo di questa specie, indicata nella Lista Rossa regionale come *'minacciata di estinzione'*. Non si sono avute osservazioni nella Vena dei Gessi Romagnoli, mentre una femmina adulta è stata osservata nell'Imolese presso Fontanelice (BO).

(M. Bonora, M. Scaffidi)

RECENSIONE

Manuale di Ornitologia vol. 3

(a cura di P.Brighetti e A.L.Gariboldi, Edagricole Bologna 2002)

Pagine 330 + IX € 25

Giunto al terzo volume della serie, un po' cambiato nell'aspetto tipografico e nel titolo (non più 'Manuale pratico') il Manuale assume sempre più il carattere di una rassegna periodica di argomenti ornitologici di grande interesse.

Il Manuale è diviso in sei parti: Attualità, Tecnica e gestione, Ricerca, Stato dell'avifauna Italiana, Conservazione, Riferimenti per l'ornitologo, che comprendono ciascuna uno o più capitoli trattati da esperti del settore specifico.

Gli argomenti sono vari, dalla gestione delle specie problematiche (M. Dinetti) alle tecniche di marcatura, ad una introduzione alla bioacustica in campo ornitologico (P. Galeotti), alla ricerca che comprende una sintesi degli studi in atto su Tetraonidi (P. De Franceschi), Insularità nel Mediterraneo (B. Massa) che presenta anche un bell'esempio dell'uso di micro-videocamere per seguire le nidificazioni, Migrazione dei Rapaci in Italia (N. Agostini), Progetto Piccole Isole (A. Montemaggiori e F.Spina). La parte 'Conservazione' tratta in particolare delle colonie di Ardeidi in Lombardia (M. Fasola), dei progetti per la conservazione e restocking degli Avvoltoi Europei (almeno sei progetti riguardano l'Italia), della riabilitazione e rilascio dei Rapaci ricoverati presso i centri Recupero (D. Csermely e G.Gaibani).

Non manca un capitolo di aggiornamento sugli accidentali in Italia, che completa i precedenti

Asoer notizie

pubblicati su i due primi volumi della serie, dedicato principalmente ai Passeriformi a cura di P. Brighetti.

L'ultimo capitolo comprende 100 sintetiche biografie di altrettanti ornitologi italiani, cominciando in tempi storici da Federico II, ma prevalentemente trattando di personaggi vissuti nel XIX e XX secolo. Tra quelli che hanno compiuto i loro studi nella nostra regione, a parte Ulisse Aldrovandi, Lazzaro Spallanzani, Francesco e Giuseppe Ginanni tra i più antichi, Alessandro Ghigi e Augusto Toschi tra gli esponenti del mondo accademico dello scorso secolo, Edoardo Imparati, Annibale Tornielli, Alfredo Brandolini e Ferrante Foschi tra coloro che hanno creato collezioni Ornitologiche, molte delle quali ancora esistenti.

Anche questo numero del manuale si presenta come un prezioso strumento, per di più di lettura piacevole. Tuttavia un appunto che non si può evitare è la minor cura in fase editoriale rispetto ai due volumi precedenti, che si traduce in diverse imprecisioni nelle figure e grafici e nelle didascalie di certi capitoli.

M. Bonora

RICHIESTA INFORMAZIONI E ANNUNCI

"roost invernali" di Falco di palude

Da un paio di stagioni è stata avviata un'indagine per la mappatura dei siti di aggregazione serale del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) in periodo extra-riproduttivo (winter communal roost). L'area interessata comprende il sistema delle zone umide delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna a sud della Superstrada Ferrara-Porto Garibaldi (Padania sud-orientale). Finalità della ricerca nell'area di studio sono:

- rilevamento topografico dei siti di roost e descrizione della tipologia di dispersione;
- studio generale della fenologia di svernamento della specie e misura dell'entità delle fluttuazioni spazio/temporali;
- individuazione delle variabili determinanti la selezione di sito;
- valutazione del grado di restituzione dei risultati a confronto con altre tecniche di censimento.

Si chiede gentilmente la trasmissione delle informazioni a:

Dario Martelli, Provincia di Bologna, Servizio Tutela e Sviluppo Fauna, (Uff.) 051 715676, e-mail: dariomartelli@libero.it

Progetto Atlante Modena e Reggio

E'prevista la partenza nel 2003 come anno pilota. La prima riunione operativa, nella quale si metterà a punto la metodologia, avverrà a metà febbraio. I

referenti dell'iniziativa sono Carlo Giannella (carlo.giannella@gambro.com) e Luca Bagni.

Finalmente pubblicato l'Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Bologna

La pubblicazione è avvenuta sotto forma di CD e sarà prossimamente presentata dalla Provincia di Bologna che ne ha finanziato la stampa. Il CD sarà distribuito durante la prossima assemblea annuale dei soci e può essere richiesto a Roberto Tinarelli (rtinarelli@libero.it).

Rinnovo iscrizione per il 2003

Ricordiamo che i soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione per il 2003 e versato la quota (13€), possono farlo in occasione dell'Assemblea di Marzo oppure attraverso:

- il conto corrente postale n. 22033559 intestato a Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna, Via Massa Rapi 3, 40064 Ozzano dell'Emilia BO
- il conto corrente bancario n. 1039193 presso Banca popolare dell'Emilia Romagna AG10 (CAB 02414) (ABI 05387) intestato a Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna ONLUS, Via Massa Rapi 3, 40064 Ozzano dell'Emilia BO

La tessera associativa è distribuita contestualmente al rinnovo per il 2003.